



Foto Ansa



Due notti all'«hotel Cgil» Il sindacato campano apre le porte ai clochard

Una cinquantina di senza tetto si sono presentati a Napoli, altri quindici a Salerno. Ospitalità e pasti caldi fino a domani. In maggioranza arrivano uomini stranieri

L'iniziativa

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Borna è croato, sulla cinquantina. Faceva il marinaio. Ha smarrito il filo della propria esistenza qualche estate fa, quando il cargo sul quale si era imbarcato pochi mesi prima venne fermato dalla società armatrice che non aveva più commesse. Da allora di giorno vaga per il porto, mettendo a disposizione braccia che vanno facendosi sempre più deboli per ogni tipo di lavoro, di notte si accampa dove può.

Lhoussaine invece è partito dal Marocco l'anno scorso: cerca di raggranellare qualcosa nell'enorme casbah che da piazza Garibaldi si spinge fino a Porta Nolana, e di notte se ne va sotto la stazione, che adesso, con il restyling voluto dalle Ferrovie dello Stato che ha portato negozi, librerie boutique, american bar e fast food mette un po' soggezione a chi cerca solo un tetto per ripararsi dalle intemperie. Mario è piovuto dal Nord, molto tempo fa: nemme-

no lui si ricorda quando. Ha una barba risorgimentale e l'accento veneto. Potrebbe avere trenta o cinquant'anni, chi lo sa. Di solito dorme nella metropolitana di piazza Cavour allo snodo tra le due linee cittadine di Napoli. Avvolto in una coperta, fuma una sigaretta dietro l'altra, gli occhi verdi che brillano come quelli di un bambino che sta scartocciando un regalo.

Borna, Lhoussaine, Mario e gli altri lo hanno saputo dalla Croce Rossa, che la Cgil della Campania metteva loro a disposizione un tetto e un pasto caldo per le tre notti più carogna dell'anno, con la colonnina di mercurio che, evento rarissimo a Napoli, scende sotto le zero e le strade, i portici e le stazioni cittadine si trasformano in congelatori. Nemmeno sanno chi sia Roberto Bolle, che con un tweet la settimana scorsa ha scatenato un putiferio. E, in ogni caso, della solidarietà pelosa espressa via internet dall'etoile non saprebbero che farsene. Ora sono qui, in via Torino, a ridosso di piazza Garibaldi, nel palazzone del sindacato che, per tre notti, è tornato all'originaria funzione.

Era un albergo dai cui ultimi piani si godeva (e si gode) un panorama invidiabile: il mare, i tetti del

centro storico, in lontananza lo stradone del Risanamento che i napoletani chiamano Rettifilo, stretto tra due file di palazzi umbertini. Tappe della notturna via crucis di questo plotone di invisibili che, almeno fino a stanotte, avranno un sacco a pelo, un locale riscaldato, un pasto. Poi da domani si vedrà.

«Un'esperienza straordinaria - afferma Franco Tavella, segretario regionale della Cgil - che ci ha arricchito sensibilmente: in una notte abbiamo imparato storie, incrociato vite, intercettato solitudini che, probabilmente, senza questa iniziativa non avremmo mai conosciuto». Stasera si mangia pasta e piselli, tacchino o pollo: il sessanta per cento degli ospiti, calcola Jamal, che si occupa di immigrati per la Camera del Lavoro regionale, sono immigrati, in stragrande maggioranza di religione islamica. Si finisce con una mela a testa.

Stamattina, un cappuccino e brioche per chi ha pernottato. Poi, ognuno riprenderà la strada di sempre. La catena di solidarietà innescata dalla Cgil ha funzionato alla perfezione: all'appello lanciato da Tavella, a cui l'idea è venuta proprio dopo la sortita di Bolle e le imbarazzate giustificazioni del Comune, hanno risposto la Comunità di Sant'Egidio (che pubblica annualmente una guida gratuita con l'indicazione dei luoghi della città in grado di dare ricetto agli homeless), la Caritas, mobilitata dal cardinale Crescenzo Sepe, la Croce Rossa. A Napoli come a Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Le sedi del sindacato sono diventate alberghi per i clochard. Una cinquantina quelli che si sono presentati a Napoli, una quindicina a Salerno, dove l'intera segreteria provinciale resterà mobilitata h24 fino a domani mattina, almeno il doppio complessivamente nelle altre tre province. In maggioranza sono uomini, pochissime le donne. Ma quando arrivano i pasti caldi, nello stanzone a piano terra del palazzone di via Torino fa capolino anche più di una famiglia, bambini compresi.

«A Napoli - rivela Tavella - i pasti, da 100 della prima sera sono diventati 250 la seconda. Ci siamo accorti che arrivava anche gente che magari una casa ce l'ha, ma è in ginocchio per la crisi economica. Intere famiglie: dignitosissime, ci hanno chiesto una mano, e noi siamo stati felicissimi di dargliela, declinando nel concreto il concetto di solidarietà verso chi non ce la fa. Sì, è stata proprio un'esperienza meravigliosa». ♦

per rimuovere la copiosa coltre nevosa all'interno di strutture puntellate, questo per evitare infiltrazioni di acqua. Ma i danni ci saranno comunque perché non si può togliere tutta la neve, soprattutto quella sui tetti è destinata ad infiltrarsi quando si scioglierà. Insomma, è più grave il dopo che il danno provocato dalla nevicata». La preoccupazione riguarda, fra l'altro, la grande frazione di Paganica.

Numerose sono le chiese e gli edifici vincolati dove la neve è riuscita a entrare anche dentro, infilandosi negli ampi squarci provocati dal sisma: su tutte la cattedrale di San Massimo, in piazza Duomo, dove non è stata realizzata alcuna copertura provvisoria per la parte di soffitto crollata con il terremoto. «Anche nella chiesa sconsacrata di Sant'Agostino, nelle chiese Santa Maria Paganica e nella parte posteriore delle Anime Sante - aggiunge Marchetti - è entrata la neve. Già da lunedì penseremo a rimuoverla. Inoltre, dobbiamo prestare grande attenzione ai cornicioni degli edifici puntellati, dove si è accumulata una grande quantità di neve che rischia di crollare danneggiando le mantovane sottostanti. Dato che non avevamo nulla da fare - conclude con toni amari il voce commissario per i beni culturali - ci mancava anche la neve a creare ulteriori disagi». ♦

PREVISIONI

Il meteo: da oggi torna il sole ma solo in Piemonte

■ Per vedere il sole in tutta Italia bisognerà aspettare ancora sei giorni, ma già da oggi le condizioni meteorologiche cominceranno a migliorare. Almeno nelle regioni del Nordovest dove è previsto bel tempo, mentre al sud e sulle regioni Adriatiche pioggia e neve rimarranno ancora qualche giorno. «Già oggi - spiega il meteorologo Mario Giuliacci - assisteremo a un leggero miglioramento, specialmente nelle regioni a

Nordovest come Piemonte, Val D'Aosta e Lombardia, dove tornerà il sereno. Diminuiranno inoltre le aree interessate da nevicata: fiocchi bianchi cadranno ancora sulle Venezie e in Emilia Romagna, anche lungo le coste, in Umbria a fondo valle, e a bassa quota in Campania, Lucania, nel Nord della Sicilia e nel Nord della Sardegna». Domani il miglioramento sarà più accentuato, «nevierà ancora in Abruzzo - sottolinea il meteorologo - su Molise, sul Gargano e i rilievi campani e lucani, e tra lunedì e venerdì avremo un marcato aumento delle temperature nelle principali città italiane».